Spedale Vecchio San Giuseppe di Empoli: Analisi e ipotesi di riqualificazione in polo universitario

CRONOLOGIA DOCUMENTARIA

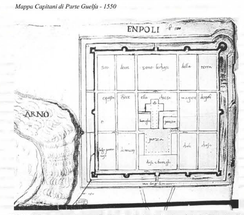
T A V O L A N° 3

1537-39

Ritratto di Cosimo I De' Medici

Nel 1537 Cosimo I De' Medici volle accrescervi <<l'opere di difesa e d'offesa esteriore>>, ed oltre all'asserto del Manni a ciò relativo, abbiamo anche l'autorevole testimonianza dell'illustre Sanleolino, il quale allude a questo fatto in quell'Epigramma che egli intitolò: "In Empolim Oppidum a magno Cosmo novis propugnaculis munitum ". "Con ciò non è conosciuto con precisione a quali opere debbesi riferire.>> Ed E' pura congettura, sia pure suffragata da un logico ragionamento, quella che porta lo storico ad affermare che <<...considerando la costruzione del piccolo forte piantato nell'angolo delle Mura fra Mezzogiorno, e Levante, e la piccola opera avanzata, ora affatto demolita, che anche attualmente é chiamata antonomasticamente "Il Baluardo ', si puo con tutta ragione opinare che queste due costruzioni siano posteriori alle Mura attuali, e che possano esser quelle, che furono eseguite per ordine del Duca...tornerebbe percio che il piccolo forte con Cassero,a' giorni nostri in parte ridotto ad altr'usi, con Casematte e Cammino coperto fosse realmente un'opera aggiunta alla costruzione primitiva...». Questo tutto quanto le fonti, locali e non, riportavano in merito all'edificazione di un monumento tra i piu significativi della sua epoca, caratterizzante per oltre due secoli l'aspetto urbano della città. Al suo avvento nel 1537, Cosimo I De Medici trovò i suoi domini fortemente provati a causa del ventennio precedente turbato da continui disordini. Uno dei suoi primi provvedimenti fu di verificare l'efficienza e avviare la ricarazione delle piazzeforti maggiormente danneggiate, come appunto Empoli, strategica per la sua posizione geografica.(1)

Mappa Capitani di Parte Guelfa - 1550



Nel 1551, il Commissario generale delle Bande ducali, Girolamo' degli Albizi, durante un'ispezione alla città, scrisse di averla trovata << ben in ordine >>, anche se si fa esplicito riferimento a cose che << bisognerebbero alla Banda d'Empoli et al Capitano di essa », da discutere al suo ritorno, con lo stesso duca. Sono infatti dell'annoseguente, 1552, una serie di documenti che provano l'attenzione ducale alle murad'Empoli. In sostanza si tratta di un pagamento di cento medaglie di bronzo <<col capricorno>>, l'emblema astrologico di Cosimo, consegnate ad Antonio del Mucione, provveditore della muraglia, affinché metta <ne' baluardi d'Empoli>. (1)

1551

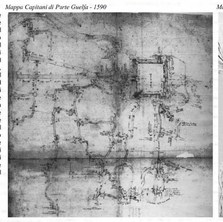
1552

Affresco Vasari 1555-1560

Completamento della realizzazione del Bastione per ordine del Duca Cosimo I De' Medici, e completa <<riparazione" dell'ultima cerchia muraria, ovvero la terza, realizzata nel Quattrocento e seriamente danneggiata durante l'assedio e saccheggio da parte dell'esercito imperiale nell'anno 1530. (1)

1555-60

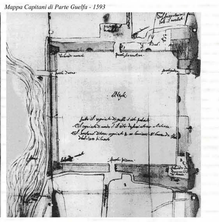
Mappa Capitani di Parte Guelfa - 1590



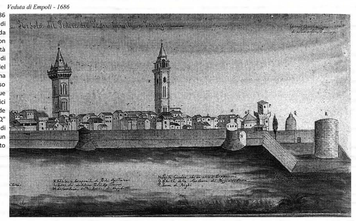
Nel 1590 fu svolto una ispezione all'interno del castello empolese per valutare la gravità del problema igienico sanitario derivante dal pessimo stato del sistema di scolo acque superficiali del castelli e dei relativi fossati. I Capitani di Parte Guelfa, incaricati per svolgere il sopralluogo, di propoore ed effettuare gli opportuni interventi risolutivi, provvideró anche all'esecuzione di rilievi non geometrici allo scopo ci illustrare al Palagio di Parte Guelfa le attuali condizioni. Durante il successivo quinquennnio furono avviate opere di regimazione idraulica quali modifiche ai fossati delle mura e fossi maestri circostanti il castello, nonché rifacimenti degli scoli interni al castello. (2)

1590-93

Mappa Capitani di Parte Guelfa - 1593



Veduta di Empoli - 1686

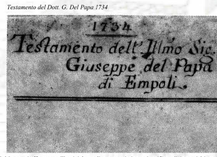


Dipinto realizzato nel 1686 e raffigurante il castello di Empoli visto da <<mezzogiorno, seppure con qualche irregolarità prospettica. Degno di rilievo è il particolare del bastione mediceo, di forma quadrangolare, e su di esso sono ben raffigurate due torri identificate con aoci letterali: la "R" corrisponde al "mastio" e la "Q" corrisponde alla torre di "Ojaccaia", visibili in un incisione di fine Ottocento e ivi riportata. (3)

1686

Busto Dott. G. Del Papa

Testamento del Dott. G. Del Papa 1734



Un medico erudito empolese, Giuseppe del Papa, si afferma nell'attività medica e saggistico-scientifica, diviene richiesto all'estero per consulti. La sua fama di luminare e barone della scienza medica consente a lui di accumulare un considerevole patrimonio personale, effettuando anche prestiti e investimenti con oculatezza. Il 30 febbraio 1734 depositate nel testamento a favore della Comunità di Empoli presso il Notaro Civini, testamento che verrà pubblicato alla sua morte avvenuta il 13 marzo 1735. Il Gonfaloniere, in rappresentanza del Comune, ritiene che parte dell'eredità debba essere devoluta per edificare uno spedale per infermo e malati. Parte dei beni dell'attivo ereditario erano in affidati alla gestione di alcuni nobili fiorentini quali Antinori, Martelli, Ricasoli e dello Spedalingo degl'Innocenti.(4)

1734-35

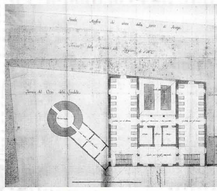
Nel 28 febbraio 1743 fu inviata dal principe di Craon a S.A.R. una supplica per l'edificazione dello spedale, per la quale nel 28 giugno 1743 fu concessa la deroga ad alcune disposizioni testamentarie per poter erigere lo Spedale <<nella Terra d'Empoli per essere tutto essa, che il suo territorio è molto popolato » non avere alcun altro Spedale che cuello di Santa Maria Nuova di Firenze o l'altro di Pisa, con gravi incomodi e per degl'infermi e delli Spedali medesimi". 'Oopo debiti sopralluoghi e indagini, fu scelto per l'edificazione dello Spedale il "sito del pupilli Dazzi" ovvero il Bastione e le pertinenze, in quel momento in degrado e ridotto in forma di piccolo bosco.(4)

1743

I lavori iniziano in data 5 maggio 1746 sotto la direzione di Filippo Billi, muratore e ingegnere fiorentino. I controlli e le rilevazioni non mancano durante il periodo della costruzione, tra cui il 5 settembre 1747 alcuni delegati e il Deputato Bartolini si recano sul posto per verificare la correttezza dei lavori <<prima che siano arricciate le mure e intonacate per riconoscere se erano in regola per i lavori fatti dal Billi nella copertura di detto ospedale>>. Altra visita sul cantiere viene effettuata il 6 dicembre 1749, questa volta a fabbrica terminata, per controllare la strada che conduce all'ospedale e misurare le opere compiute. Nel tempo si controllano i lavori del legnaiolo, del vetraio e la contabilità dei lavori.Nel'ottobre 1750 il sopintendente Carlo Martelli redige un documento di sopralluogo in cui dichiarano conclusi i lavori. (4)

1746-50

Pianta geometrica - 1765

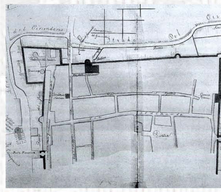


Prima dell'apertura dello Spedali degli infermi e malati, i locali dei setterrarei e dei tre piani superiori furono destinati al miglior uso, prevedendone perciò la sua funzione. Il Senatore Niccolò Martelli, soprintendente dello Spedale, in data 15 giugno 1765 scrive che << i sotterranei sono destinati al bucato, alla dispensa, al deposito di legna e carbone e alle cantine. C'è anche la stanza per tenervi i cadaveri dei morti fin tanto che dal curato siano trasportati alla Collegiata. Al piano primo gli ambienti sono destinati agli uomini, alle donne, al Provveditore e ali operai, mentre al secondo piano c'è il locale per l'uomo aiuto infermiere, quello per la donna aiuto infermera, e la stanza per il curato in occasione di dover assistere agl'Infermi. Al terzo piano i locali si destinano per quartiere dell'Infermiere e dell'Infermiera. In una sua successiva memoria del 5 luglio 1765 viene ordinato di essere fatti due Altari con i loro ornamenti necessari. Lo Spedale viene ufficialmente inaugurato il 23 maggio 1765 (4)

1765

Particolare di Veduta di Empoli dal podere dei padri gesuiti di Carraia - ca.1790 (2)

Pianta del Castello 1805 (2)



Catasto Granducale Lorenese - 1820 (5)

Il Granduca Leopoldo II di Lorena, ritornato sul trono dopo il periodo napoleonico, allo scopo di apportare una profonda ed equa riforma fiscale ordina il censimento dell'intero territorio del granducato con relativa rappresentazione cartografica nel Catasto granducale. L'elevata precisione di questi cartografie, coniente anche oggi di effettuare correttamente molti riscontri storici. Nel presente caso di studio, osservando attentamente l'estratto di mappa del Catasto Granducale con la pianta geometrica del 1851 si può agevolmente osservare un'esatta corrispondenza tra di esse. Infatti sono ben riscontrabili le due torri tonde, i camminamenti sopra il bastione e l'originale paramento murario del bastione.

1790

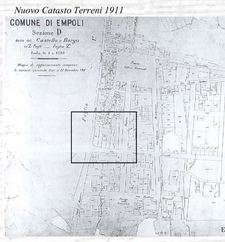
1805

1820

Pianta della Terra d'Empoli - 1823

Già nel 1808 si manifesta la necessità di effettuare modifiche allo Spedale San Giuseppe, in quanto il suo funzionamento comincia a non essere più sufficiente alle richieste; oltre a ciò vi era la urgente necessità di modificare l'assetto delle stanze mortuarie e i relativi spazi di accesso, ldi migliorare gli impianti di adduzione e scarico dell'acqua, nonché di ampliare le camerate e gli spazi per chirurgia. Nel frattempo lo Spedale aveva beneficiato di ulteriori lasciti testamentari di benefattori, molti dei quali però vincolati all'aumento dei posti letti. I soprintendenti decisero quindi di acquistare da Margherita Bargellini nei Chiavaccini alcune terre contigue alla struttura ospedaliera con atto rogato Notaro Pozzolini del 4 settembre 1838. (4)

Nuovo Catasto Terreni 1911

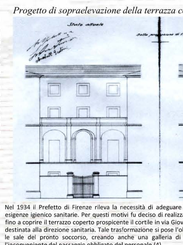


A fine XIX secolo la Direzione Sanitaria prende atto degli indispensabili lavori per il miglioramento dei locali e dei servizi del nosocomio empolese, resi necessari dall'evoluzione e dall'importanza che il San Giuseppe acquistava col passare del tempo. Tuttavia nel 1905 la Commissione provinciale di assistenza e beneficenza pubblica approva un congruo stanziamento per sistemare i locali destinati alle malattie infettive, affidando l'intervento al al capomastro Giulio Maestrelli, che vengono avviati entro pochi mesi dopo. Tale intervento merita maggior attenzione in quanto ha provocato il maggior impatto sulle residue strutture del bastione e dei torrioni: infatti, con tale intervento fu deciso la realizzazione della odierna ala "umbertina" lungo il lato di Via Roma, costituita da vari corpi di fabbrica da uno a due piani sopra il terrapieno del bastione, con la demolizione delle due torri cinquetenche, snaturando per sempre un'importante reliito di fortificazione medicea. (4)

1905-13

1911

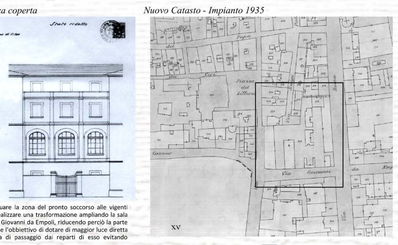
Progetto di sopraelevazione della terrazza coperta



Nel 1928 il San Giusepe è dotato di fabbricati ad uso ospedale, cucina, lavanderia, ambulatori, gabinetti d'analisi, corsie, sale operatorie e di medicazione, bagni, bucatale, e vengono avviati lavori di costruzione del nuovo padiglione nell'orto dell'odierna Via Paladini per i malati in isolamento. Nel 1932 l'ospedale affida all'ingegnere Gino Casini la direzione lavori per una nuova sezione di Ostetricia e ginecologia,; propone <<l'adattamento di quella parte estrema verso via Giovanni da Empoli del lungo fabbricato ad un piano rispondente via Roma, che contiene le lavanderie e una galleria trasversale. (4)

1928-33

Nuovo Catasto - Impianto 1935



Nel 1934 il Prefetto di Firenze rileva la necessità di adeguare la zona del pronto soccorso alle vigenti esigenze igienico sanitarie. Per questi motivi fu deciso di realizzare una trasformazione ampliando la sala fino a coprire il terrazzo coperto prospiciente il cortile in via Giovanni da Empoli, riducendo perciò la parte destinata alla direzione sanitaria. Tale trasformazione si pose l'obbiettivo di dotare di maggior luce diretta le sale del pronto soccorso, creando anche una galleria di passaggio dai reparti di esso evitando l'inconveniente del passaggio obbligato del personale.(4)

1934

1935

Veduta odierna da sud-ovest

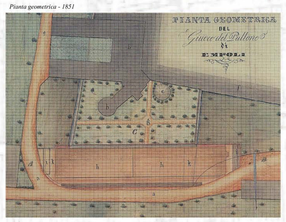
BIBLIOGRAFIA STORICA ESSENZIALE

ARCHIVIO STORICO COMUNE DI EMPOLI. Deliberazioni approvata in seduta pubblica dal Consiglio Comunale d'Empoli, Firenze 1869
ARCHIVIO STORICO COMUNE DI EMPOLI. Gli inventari degli archivi comunali di Empoli, Empoli 1979
A. BONDUCCI. Costituzioni per lo Spedale San Giuseppe d'Empoli approvate da S.M.I. Firenze 1865.
AA.VV. Il Granducato di Toscana. I Medici. UTET, Torino 1976
COMUNE DI EMPOLI. Empoli, Rassegna di vita cittadina e bollettino di statistica, Empoli 1961-66
E. REPETTI. Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana, Firenze 1832
F. PRATTICHIZZO. Giuseppe del Papa. medico empolese. Il Segno di Empoli n° 69 (Empoli 2005)
G. DIAZ. Stato e Chiesa in Toscana durante la reggenza lorenese 1737-1765, Firenze 1989
G. LASTRAIOLI. Perdere il capo per Empoli: la condanna di Gherardo Adinari, Vol XIV Bullettino Storico Empolese, Empoli 2003
L. LAZZERI. Storia d'Empoli, Firenze 1878
R. RAGIONIERI. L'ospedale San Giuseppe. Quattro secoli di storia a Empoli. Debatte Editore - Livorno 2008 .
REGIONE TOSCANA. Gli archivi della Pia Eredità Del Papa e dell'Ospedale San Giuseppe di Empoli, Firenze 2000
S. PIERI. L'archivio dello Spedale di Empoli: Problemi di conservazione e prospettive ci ricerca, Vol. X del Bullettino Storico Empolese, Empoli 1993
V. ARRIGHI. Fatti e vicende nella ricostruzione della mura di Empoli: 1452-1507. Bullettino Storico Empolese Vol. 8, Empoli 1987
V. CHIARUGI. Della Storia d'Empoli, Vol. I Bullettino Storico Empolese, Empoli 1959
W. SIEMONI. Il bastione empolese, Vol. 7 Bullettino Storico Empolese, Empoli 1982

Riferimenti bibliografici

1) Bullettino Storico Empolese vol. 7 - Il bastione empolese, a cura di W. Siemoni. ATPE Empoli 1982
2) Il territorio empolese nella seconda metà del XVI secolo. Giunti e Siemoni. Edizioni Gonnelli - Firenze 1987
3) Empoli. Città e territorio. aa.vv. Editori dell'acero - Empoli 1998 .
4) L'ospedale San Giuseppe. Quattro secoli di storia a Empoli. R. Ragionieri. Debatte Editore - Livorno 2008 .
5) Archivio di Stato di Firenze. Catasto Granducale 1820.

Pianta geometrica - 1851



L'amministrazione comunale si era impegnata a ricostruire a proprie spese un nuovo spazio Gioco del pallone, incaricando Giovanni Veneziani prima (1849), e Pietro Mazzini poi, di stilare una perizia progettuale. In essa si individuava il luogo ritenuto maggiormente idoneo in un'area compresa tra l'ospedale e la demolita Porta Fiorentina, utilizzando il tratto di mura rimasto per l'appoggio, realizzandovi palchi e gradinate. Tale progetto non fu mai realizzato, tuttavia la pianta geometrica allegata alla suddetta perizia costituisce un valido documento attestante lo stato dei luoghi dello Spedale di Empoli alla data del 1851. (3)

1808

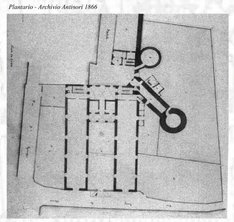
1823

1838-42

1849-51

1851

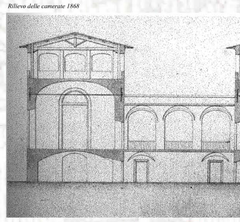
Plantario - Archivio Antinori 1866



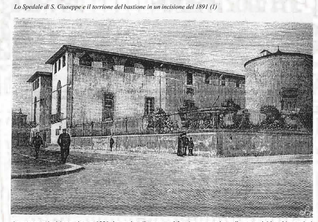
La struttura dell'ospedale nel 1866-68 si ricava dal "plantario" che Amerigo Antinori fa redigere all'Architetto Pietro Camparini di Fucecchio. Il tecnico realizza una serie di planimetrie, sezioni e prospetti dello <<Spedale civile di S. Giuseppe della Terra d'Empoli>> considerato uno tra i più ragguardevoli spedali secondari della Toscana. Gli elaborati, conservati nell'archivio di famiglia Antinori, che con i Martelli, i Ricasoli i Quaratesi, aveva l'incarico di soprintendere all'Opera Pia e allo Spedale, è composto da otto tavole della possente costruzione ospedaliera rappresentanti lo stato dei luoghi. (4)

1866

Rilieve delle camerate 1868



Lo Spedale di S. Giuseppe e il torrione del bastione in un incisione del 1891 (1)



La presente incisione, datata 1891, ha molta rilevanza nel fornire un quadro sullo stato dei luoghi esteriori dello Spedale S. Giuseppe. Ponendo attenzione, si può osservare la prima immagine in cui l'edificio risulta già ampliato verso l'odierna Via Cavour; si evince tra l'altro la visione del torrione tondo con la copertura in pietra rispetto a quella originaria in paglia vegetale. Da notare anche la presenza della originare recinzione in muratura e ferro, parzialmente visibile tutt'oggi. A questa data, non risuta visibile la costruzione dell'ala in stile umbertino lungo il lato dell'attuale Via Roma.

1868

1891

1905-13

1911

1928-33

1934

1935

1938

Nuovo Catasto Terreni 1911

Progetto di sopraelevazione della terrazza coperta

Nuovo Catasto - Impianto 1935

Veduta odierna da sud-ovest

1943-44

1959-64

Ottanta

Novanta

2000-2010

2010

ORIGINI STORICHE DEL BASTIONE MEDICEO

Le fonti tradizionali della storiografia empolese tacciono a riguardo dei fattori che portarono all'edificazione del bastione, ignorando l' momento esatto della sua costruzione. Alcuni si limitano a riferirne in maniera estremamente vaga quando non imprecisa. Cosi il Repetti riporta genericamente la notizia che Cosimo Iintraprese in Empoli "nuovi ripari. argini e baluardi", al punto che non si comprende esattamente quanto vi fosse in cio di nuovo e quanto di ristrutturato, a causa dei danni provocati dall'assecio spagnolo; simile e il Manni, a cui il Repetti attinge. La stessa storiografia locale non esce dal campo delle congetture, quandonon passa addirittura il fatto sotto 'silenzio (Bucchi, Pogni, Giglioli). Il Lazzeri, pur facendo confusione tra l'edificazione dell'ultima cerchia di mura e le ristrutturazioni medicee, arriva tuttavia ad intuire la costruzione del baluardo da parte del duca. In ogni modo è dal Chiarugi che vengono gli unici tentativi per far luce su tale fortificazione, pur non uscendo dal campo delle ipotesi << Cosimo I... vollesicompiacere di volgere sopra la Terra d'Empoli, l'occhio suo perspicacissimo e grande. Nel 1537 volle egli accrescervi l'opere di difesa e d'offesa esteriore. ed oltre all'asserto del Masmo a ciò relativo, abbiamo anche l'autorevole testimonianza dell'illustre Sanleolino, il quale allude a questo fatto in quell'Epigramma che egli intitolò: "In Empolim Oppidum a magno Cosmo novis propugnaculis munitum ". 'Con ciò non è conosciuto con precisione a quali opere debbesi riferire...>>. Ed E: pura congettura, sia pure suffragata da un logico ragionamento,quella che porta lo storico ad affermare che <<..considerando la costruzione deipiccolo forte piantato nell'angolo delle Mura fra Mezzogiorno, e Levante, e la piccola opera avanzata, ora affatto demolita, che anche attualmente é chiamata antonomasticamente " I Baluardo ', si puo con tutta ragione opinare che queste due costruzioni siano posteriori alle Mura attuali, e che possano esser quelle, che furono eseguite per ordine del Duca...tornerebbe percio che il piccolo forte con Cassero,a' giorni nostri in parte ridotto ad altr'usi, con Casematte e Cammino coperto fosse realmente un'Opera aggiunta alla costruzione primitiva...». Questo tutto quanto le fonti, locali e non, riportavano in merito all'edificazione di un monumento tra i piu significativi della sua epoca, caratterizzante per oltre due secoli l'aspetto urbano della città. Al suo avvento nel 1537, Cosimo trovo i suoi domini fortemente provati a causa del ventennio precedente turbato da continui disordini. Uno dei suoi primi provvedimenti fu appunto di verificare l'efficienza e di provvedere alla riparazione delle piazzeforti maggiormente danneggiate, come appunto Empoli. Nel 1539 infatti invia un suo incaricato, Bernardino Pagni da Pescia, affinché verifichi lo stato di efficienza di tutte le fortezze del ducato. Dal resoconto della visita effettuata a Empoli il 3 ottobre dello stesso anno, appare evidente dalle parole del Pagni, lo stato di degrado generale:'...Sarebbe bene, essendo Empoli loco importante, di far rassettare tutte queste artiglierie...et quando paressi a Sua Excellentia, provederci di qualche munitione'.Tutto có ci da l'idea di una città, almeno militarmente, devitalizzata, a causa dei danni prodotti un decennio prima e fino ad allora non risarciti. Cosimo dovette tenere in buon conto le asserzioni del Pagni, se circa un decennio dopo, nel 1551, il Commissario generale delle Bande ducali, Girolamo'degli Albizi, durante un'ispezione alla città, scrisse di averla trovata << ben in ordine >>, anche se si fa esplicito riferimento a cose che << bisognerebbero alla Banda d'Empoli et al Capitano di essa », da discutere al suo ritorno, con lo stesso duca. Non e affatto arbitrario ritenere che tali cose concernessero appunto la sistemazione, riparazioni e nuove costruzioni, celle fortificazioni cittadine. Sono infatti dell'annoseguente, 1552, una serie di documenti che provano l'attenzione ducale alle murad'Empoli. In sostanza si tratta di un pagamento di cento medaglie di bronzo << col capricorno », l'emblema astrologico di Cosimo, consegnate ad Antonio del Mucione, provveditore della muraglia, affinché le metta << ne' baluardi d'Empoli », Gli altri sono rescritti ducali al segretario Antonio de' Nobili affinché paghi al Mucione la bellezza di scudi 1795 in oro << per conto della muraglia della fortificazione d'Empoli >>. Piu importante e una lettera al magistrato empolese perché paghi al camarlingo locale scudi 150, << volendo che se incomini a murar Empoli ». Ora appare evidente che quest'ultimo documento e in contrasto con i due precedenti: se infatti li si parlava di pagamenti per la ' muraglia ', cioe di un lavorose non terminato, certamente ancora in corso, in questa si afferma chiaramente che << se incomini a murare», alludendo in modo inequivocabile ad un lavoro da iniziare.Alla luce di questi dati e possibile stabilire che i primi si riferiscono a lavori di consolidamento e ristrutturazione delle mura preesistenti, il secondo a qualcosa di nuovo, il bastione. Definitiva conferma a tale tesi è una lettera del ducaall'architetto Giovari Battista Bellucci detto il Sanmarino (1506-1554) affinché disegni al più presto il baluardo d'Empoli, << che voglismo murar le piazze >>. In tal modo l'incarico di rescritto al camarlingo empolese e da mettersi in relazione conquesta nuova costruzione, tenendo conto inoltre che e del dicembre 1552, mentre la lettera dell'architetto Sanmarino é del febbraio seguente, in piena rispondenza.Non deve trarre in inganno il pagamento per le medaglie da porsi << ne' baluardi d'Empoli >>, risalente all'anno precedente. A parte che il porre medaglie nelle nuove costruzioni, ma anche nelle ristrutturazioni, era un fatto assai comune, nel testo si parla di << baluardi >>, al plurale. Molto probabilmente si fa riferimento agli speroni presenti ai quattro angoli del castello, risalenti alla cerchia quattrocentesca e restaurati in questo periodo, come verificato sopra. Niente vieta di supporre che furono poste in un secondo tempo anche nel baluatdo mediceo. A questo punto e bene far risaltare appieno l'importanza di quanto detto finora: nel 1552 vengono restaurate le mura e i quattro bastioni preesistenti, dannneggiate nel 1530; l'anno seguente viene incaricato un architetto, uno tra i piu famosi del ducato, di eseguire un progetto per il baluardo d'Empoli. Proprio perché si tratta di una figura di primo piano per il suo tempo,è opportuno riportare quanto il Vasari nelle Vite riferisce, e gia il fatto che vi sia presente, e indicativo della sua fama dal detto Bartolomeo suo padre, mandato a Bologna ad attendere alle cose della mercatura...la quale andò continuando infino all'anno 1535...onde avverne che praticando Pesaro Girolamo Genga, conosciutolo virtuoso e costumato giovane, gli diede una figliola per moglie e se lo tiro in casa. Là onde essendo Giovanbattista molto inclinato all'architettura e attendendo con molta diligenza quell'opere che di essa faceva il suo suocero, comincio a possedere molto bene le maniere del fabbricare, ed a studiare Vitruvio...si fece buono architettore e massimamente nelle cose delle fortificazioni ed altre cose appartenenti alla guerra...nel qual tempo [1543] capitando nel mese di settembre a San Marino un signor Gustamante spagnuolo, mandato dalla Maestà Cesarea a quella repubblica per alcuni negozi, fu Giovanbattista da colui conosciuto per eccellente architettore; onde per mezzo del medesimo venne non molto dopo al servizio dell'illustrissimo signior duca Cosimo per ingegnere. E cosi giunto a Fiorenza, se ne servì Sua Eccellenza in tutte le fortificazioni del suo dominio...fra l'altre cose essendo stata molti anni innanzi cominciata la fortezza della citta di Pistoia, il San Gallo, come volle il duca, la finì del tutto, con molta sua lode, ancor che non sia cosa molto grande,[1544/45]. Si murò poi con ordine del medesimo un molto forte baluardo a Pisa. Perché piacendo il modo di fare di costui al duca, gli fece fare dove si era murato,.come s'e detto, al poggio di San Miniato, la fo'bicia che mette con due baluardi una porta in mezzo e serra la chiesa e monastero di San Miniato, facendo nella sommità di quel monte una fortezza che domina tutta la citta e guarda il di fuori di verso levante e mezzogiorno, la quale opera fu lodata infinitamente. Fece il medesimo molti disegni e piante per luoghi dello Stato di Sua Eccellenza per diverse fortificazioni, e cosi per diverse bozze di terra e modelli che sono appresso il signior duca >>. In nota il Milanesi riferisce che il Sanmarino fu incaricato nell'aprile del 1548 di mettere mano alla fortificazione di Portoferraio, ma <<...o fusse malevolenza, o che al duca non piacesse il modo di fare, a' primi di giugno si trova levato da quell'opera e messo in suo luogo Giovanni Camerini >>. Resto ai servizi di Cosimo, per cui nel 1549 fortifico Bairga e Castrocaro nel 1552 appunto dopo aver ultimato il Portofino. Continuando col Vasari: << avendo poi il Cambaitista fatto nel 1554 disegnato molti baluardi da farsi intorno alle mura della citta di Fiorenza, alcuni de' quali furono cominciati da terra; andò con l'illustrissimo signior Don Garzia di Toledo a Mont'Alcino, dove fatte alcune trincee, entrò sotto un baluardo e lo ruppe di sorta che gli levò il parapetto: ma nell'andare quello a terra, toccò il Sanmarino un'archibusata nella coscia Non molto tempo dopo, essendo guarito, andato segretamente a Siena, levò la pianta di quella citta e della fortificazione che i Sanesi avevano fatto a Porta Camoli...onde servi di poi in campo come soldato di valore ed ingegnoso architetto.Finalmente essendo mandato dal marchese di Marignano all'Aiuola, fortezza del Chianti, nel piantar Partigliaria fu ferito d'una archibusata nella testa in pochi giorni si morì e fu portato a San Marino, dove ebbe dai figliol onorata sepoltura. Merita Giovanbattista esser molto lodato, perciocché, oltre all'essere stato eccellente nelle sua professione, è cosa meravigliosa che essencovisi messo a dare opera a quella tarci...'vi facesse il profitto che fece: e si puo credere che se avesse cominciato più giovane, che sarebbe stato rarissimo....Dolse molto al duca la sua morte e ad infiniti amici suoi...E perciocché era il Sanmarino di bello ingegno e molto studioso, scrisse un'ope"etta del modo di fortificare, la quale e bella e utile...». Sempre in nota il Milanesi informa che si tratta del << Trattato della fortificazione >>, pubblicato << in folio » a Venezia nel 1598 da Tommaso Baglioni col titolo di << Nuova inventione di fabricare fortezze di varie forme ccc. di Giovan Batista Belici >>.Questa digressione che apparentemente risulterà oziosa, è invece utile a realizzare alcuni fatti che concernono il nostro argomento. E' adesso evidente comel costruttore del bastione empolese non fosse un oscuro architetto del dominio mediceo, ma uno dei più valenti, a cui si devono le fortificazioni di alcune tra le piazze più importanti del ducato (Pistoia, Pisa, Portoferraio, Piombino), oltre al forte Belvedere di Firenze. Sono anche da valutare gli elogi del Vasari, in genere parco con i contemporanei, e la sua cultura, totalmente autodidatta, il che contribuisce a renderci la figura di un personaggio di notevole spessore. Ciò serve inoltre a valutare esattamente la considerazione in cui Cosimo teneva la città di Empoli, da lui provvista di nuove fortificazioni da uno dei suoi migliori architetti militari. Quesza e da considerarsi come l'ultima opera del Bellucci, morto nell'agosto del 1554. Può sorgere legittimo il dubbio se il Sanmarino abbia effettivamente progettato il baluardo in questione, dato che tra la lettera ci Cosimo e la sua morte intercorre circa un anno e mezzo. A fugare tali incertezze è una supplica dell'agosto del 1553. In essa un fomaciaio di Montelupo si rivolge al duca affinché intervenga presso il Mucione a proposito del suo pagamento in merito alla ' muraglia del baluardo d'Empoli '. Perciò in questo periodo la sua costruzione era gia iniziata, e il Bellucci aveva portato a termine il suo compito. Ripiologando quanto finora affermato, dal 1539 iniziano i risarcimenti alla cittadella, nel 1552 vengono ristrutturate le mura esistenti e l'anno dopo, progettato nel febbraio ed eseguito a breve distanza, il bastione. Di tutto cio in loco non resta niente. neppure la memoria, come verificato all'inizio. Il baluardo, come del resto le mura, non è arrivato fino ai nostri giorni. In merito riferisce il Chiarugi che <<...sul primi del secolo scorso essendo statoridotto in forma di piccolo bosco, il gia detto baluardo serviva esso al generale trattenimento degl'empolesi. Ma essendo di poi divenuto una proprietà particolare, fu circa quaranta anni addietro dato ad esso una forma d'elegante monticello, che terminando nel piano verso la fossa, fu ricoperto d'olivi...Ora pero che egli sarebbe un nulla per la difesa d'Empoli, e stato impiegato a servire di base ad...>>. Infatti a partire dal 1746 al 1765 vi fu costruito sopra l'ospedale di S. Giuseppe . Si è persa percio non solo l'esatta collocazione cronologica di tale monumento, riferito genericamente al periodo di Cosimo I, ma anche qualsiasi documento iconografico che lo renda nella sua interezza. La visione più completa e offerta da una veduta cittadina presa da mezzogiorno, databile alla fine del XVII secolo, prima che iniziasse il processo di degradazione. Nonostante la scarsa capacita di resa prospettica da parte dell'anonimo autore, si individua distintamente una vasta muratura quadrangolare, della stessa altezza della cinta muraria, a cui si congiunge angolarmente. All'interno, al centro di un ampio spiazzo, e una costruzione cilindrica, forse un torrino o un deposito. Ed e proprio quasto ad essere ancora l'unico elemento identificabile della costruzione medicea, ad ospedale ultimato, come mostra un'incisione degli inizi del secolo. Sulla destra si scorge il torrione rotondo, e al centro il perimetro della fortezza, distrguibile dai due avancorpi del nuovo ospedale per il diverso tratteggio. Per ultimo e utile presentare come appare in una pianta degli inizi del secolo scorso, dove nonostante l'estrema semplicità del disegno, è possibile notare la mole e la sua non indifferente superficie che veniva a conferire un aspetto particolare alla planimetria cittactina, interrompendo la regolarità quadrangolare della terza cerchia muraria.

Università degli Studi di Firenze
F a c o l t à d i A r c h i t e t t u r a

Corso di Laurea Specialistica in Progettazione dell'Architettura
TESI DI LAUREA - SESSIONE

Relatore: Prof. Arch. Giacomo Tempesta
Laureando: Carlo Pagliai